



FOTO LUCA BRUNO/AP

detta «tassa etica»), relativa all'anno 2013 non effettuato entro la scadenza del 2 dicembre 2013. Per i soggetti Ires la scadenza della «porno tax» è invece il 9 gennaio. Scade il 2 gennaio, sempre per le persone fisiche, anche la possibilità di versare l'acconto Irap che doveva essere saldato entro il 2 dicembre. Per il capitolo affitti, sempre giovedì prossimo i locatari e i proprietari di immobili che abbiano esercitato l'opzione per il regime della «cedolare secca», avranno l'ultima possibilità di regolarizzare il versamento della rata di acconto che scadeva a dicembre. I contraenti di contratti di locazione che non abbiano optato per la cedolare secca invece, dovranno versare l'imposta di registro sui contratti entro il 30 gennaio.

Nella settimana successiva, venerdì 10 gennaio, le imprese che hanno optato per il regime fiscale agevolato per le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo dovranno

comunicare i dati contabili delle operazioni effettuate nell'ultimo trimestre. Il 16 gennaio scatta invece l'ultima finestra per il versamento della Tobin tax (l'imposta sulle transazioni finanziarie). La scadenza riguarda non solo le banche, le società fiduciarie o le imprese d'investimento, ma anche i contribuenti individuali che abbiano effettuato transazioni finanziarie senza l'intervento di intermediari o notai. Entro il 30 gennaio, come ogni anno gli abbonati Rai devono rinnovare il pagamento del canone.

Intanto, sul fronte tariffe, i consumatori hanno già lanciato l'allarme sul rischio rincari a pioggia a partire dopodomani: gli aumenti colpiranno i servizi postali, i trasporti locali, i rifiuti e persino caffè, snack e bibite dei distributori automatici. Dal primo gennaio le tariffe dell'energia elettrica registreranno un incremento dello 0,7%, mentre quelle del gas resteranno invariate.

**IL CASO/1**

**Sigarette elettroniche: divieto di pubblicità e all'uso «in pubblico»**

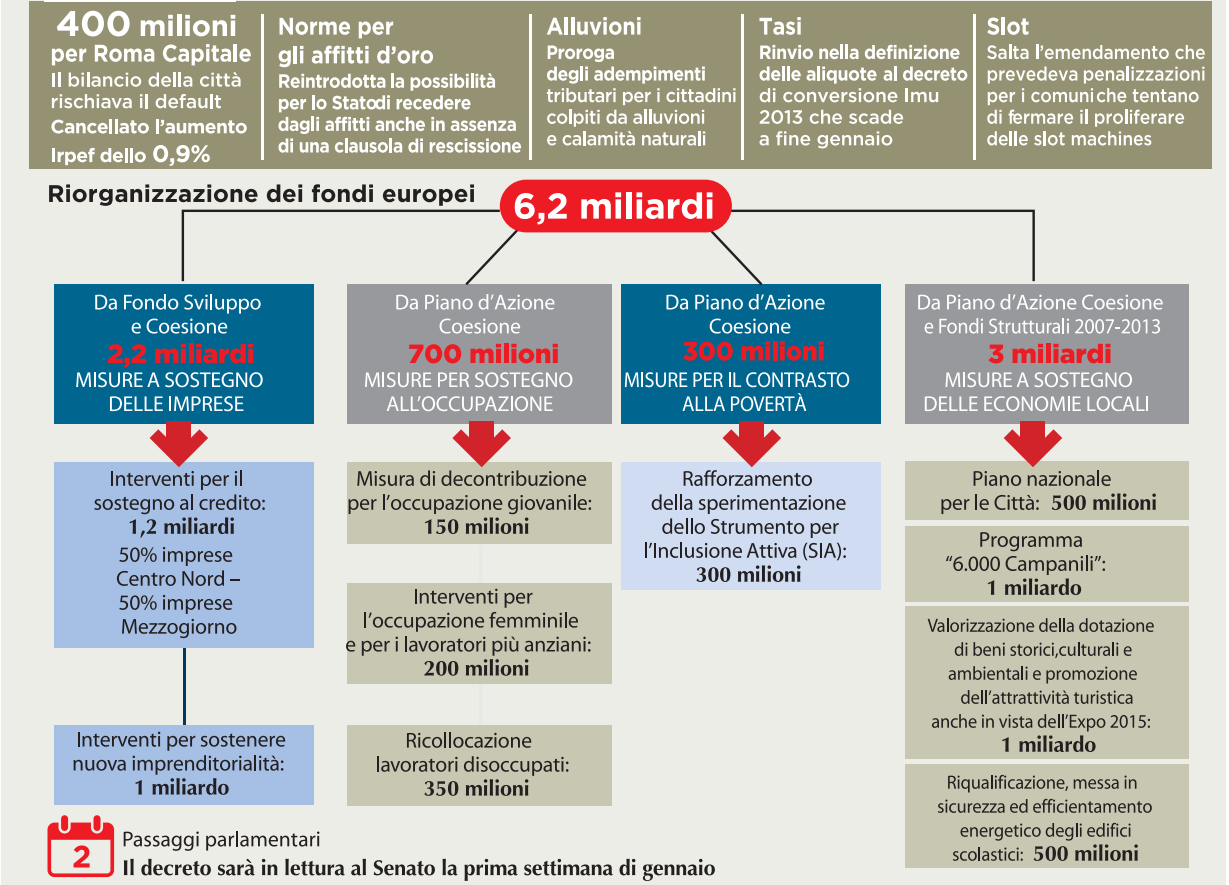
Contro le sigarette elettroniche siamo «all'accanimento finale». A denunciarlo è il presidente di Anafe-Confindustria, Massimiliano Mancini, secondo il quale il «terzo cambiamento di norme in 6 mesi altro non è che la lapide posta dal governo sul settore». Nel decreto Milleproroghe, infatti, si torna a parlare di «divieti di svapo e di pubblicità, (nei luoghi pubblici, ndr) a partire dallo stesso giorno in cui prenderà il via l'assoggettamento del prodotto ai Monopoli e una tassazione del 58,5%». In pratica si estenderebbero (un testo definitivo ancora non c'è) alle sigarette elettroniche le stesse restrizioni delle sigarette tradizionali. Per Mancini, il divieto di usare le sigarette elettroniche nei luoghi pubblici e di farne pubblicità «evidentemente voluto dalle lobby dei tabaccai, non farà altro che favorire l'utilizzo della sigaretta tradizionale con conseguenze sulla salute ben note a tutti».

**IL CASO/2**

**Il Milleproroghe diviso in due decreti oggi al Quirinale**

L'iter di approvazione del Milleproroghe correrà su due binari paralleli. L'insieme di norme approvate in questi giorni, infatti, sarà diviso in due provvedimenti il più possibile omogenei: il primo sarà dedicato alle proroghe in senso stretto e il secondo alle misure urgenti. I due decreti saranno presentati oggi al Quirinale, probabilmente nel primo pomeriggio, per essere sottoposti all'attenzione diretta del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Proprio per rispondere alle esigenze di uniformità sollevate dalle parole del Capo dello Stato, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, ha lavorato ieri insieme ai tecnici per effettuare una scrematura delle misure valutate come «incoerenti». Per questa operazione non sarà necessario un nuovo passaggio in Cdm, perché si tratta di snellire misure già approvate.

**LE MISURE DEL GOVERNO**



# «Cantieri e sgravi fiscali così il Sud può ripartire»

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

«Mi sarei aspettato un sostegno più convinto dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali. È vero che questo è un momento delicato, in cui l'occhio cade su ciò che manca, però credo che vada riconosciuto al governo uno sforzo importante: molto resta da fare per uscire dalla crisi più grave dal secondo Dopoguerra, però non si può sempre vedere il bicchiere mezzo vuoto». Il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, rivendica così i 6 miliardi e 200 milioni di euro di fondi dell'Unione europea riassegnati nell'ultimo decreto Milleproroghe varato dal Consiglio dei ministri.

**Ministro Trigilia, da dove arriva questa iniezione di finanziamenti?**

«In gran parte si tratta di fondi Ue per lo sviluppo delle zone del Mezzogiorno. Non si tratta necessariamente di denari a rischio che andavano impegnati (ciclo 2007-2013), ma c'è di più in generale un'accelerazione della spesa. I benefici si riverbereranno anche sulle regioni del Centro-Nord: ogni 100 euro "attivati" al Sud, tra i 20 e i 40 ricadranno sulle imprese delle altre zone. Insomma, l'obiettivo è dare una spinta al Paese per ripartire, con un occhio di riguardo ai territori più in sofferenza».

**Qual è la posta per le imprese?**

«A loro sono destinati 2 miliardi e 200 milioni di euro. Di questi, 1,2 miliardi vanno a rifinanziare il Fondo centrale di garanzia, che aumenta, appunto, le garanzie per il credito delle imprese piccole e medie di tutta Italia. Con l'altro miliardo rifinanziamo la creazione di nuove aziende con mutui agevolati a tasso zero, per le donne e i giovani. Poi c'è il capitolo sull'occupazione, con decontribuzioni sempre per giovani, addetti over 50, lavoratrici».

**Con la fine degli ammortizzatori sociali, si teme l'esplosione della bomba sociale rappresentata da chi resterà senza tutele. Cosa avete previsto?**

«Il sostegno al reddito non basta, perché per alcune categorie di lavoratori - tra cui i disoccupati di lungo periodo, gli addetti socialmente utili, quelli in cassa integrazione in deroga o mobilità - è difficile recuperare un ruolo attivo. Un fondo apposito (da 300 milioni di euro) permetterà l'abbattimento totale degli oneri contributivi a chi assume queste figure di lavoratori, e coprirà corsi di formazione professionale».

**L'INTERVISTA**

**Carlo Trigilia**

**Il ministro: «Possiamo farcela a portare l'Italia fuori dal guado. Sindacati e imprese non vedano sempre il bicchiere mezzo vuoto»**



**Gli altri tre miliardi sono a sostegno delle economie locali. Quali lavori si potranno attuare?**

«Si tratta di una nutrita gruppo di interventi mediati con i Comuni piccoli e grandi, che vanno dall'efficientamento delle strutture alla messa a norma delle scuole (anche in ottica antisismica), passando per lavori di bonifica dell'amianto. L'obiettivo è creare un'immediata domanda per le imprese. Perché se queste non hanno commesse, la decontribuzione e le garanzie di credito non bastano. In particolare per gli edifici scolastici del Mezzogiorno ci sono 500 milioni di euro: c'è già una lista di interventi mirati soprattutto in Sicilia, Campania e Calabria».

**Non c'è il rischio che i cantieri vengano rimandati negli anni? Sono previste sanzioni per chi non rispetta le consegne?**

«Si tratta di una regolamentazione pensata per il programma "Seimila campanili" (ovvero i cantieri da aprire nei piccoli Comuni, ndr), ma sarà estesa anche

ad altri interventi: meccanismi di revoca scatteranno qualora i lavori giudicati ammissibili non si concluderanno in una certa data».

**Tra le critiche sul Milleproroghe c'è quella di chi considera una "pezza" dopo il pasticci del Salva-Roma. Cosa risponde?**

«Questa non è un'operazione montata all'ultimo momento, il governo discute della necessità di una spinta all'economia e delle sue varie leve da quando si è insediato. Si tratta di misure lungamente discusse con le forze sociali e con le Regioni, per questo mi sarei aspettato che le associazioni imprenditoriali e sindacali ce lo riconoscessero».

**Insisto. Il pasticci del Salva-Roma è stato evidente. Perché la politica ricade negli stessi errori?**

«A differenza di altri Paesi, non abbiamo strumenti che consentano di governare emendamenti parlamentari che introducano, nei provvedimenti normativi, misure completamente svincolate dall'oggetto della legge stessa. È una questione da risolvere, indipendentemente da questioni di parte. Credo sia più efficace affrontarla dal punto di vista costituzionale».

**Nonostante i cambi nella maggioranza con l'uscita di Forza Italia, il quadro politico non sembra più saldo. Si può continuare ad andare avanti così?**

«Bisogna trovare un equilibrio tra l'esigenza delle forze politiche, in particolare del Pd, di spingere per un'azione più incisiva del governo, e quella dell'esecutivo di mantenere una serie di impegni essenziali per la stabilità macroeconomica del Paese. Mi auguro che, nelle prossime settimane, questo equilibrio venga raggiunto, prendendo come riferimento generale il ruolo dell'Italia nel secondo semestre europeo. Anche l'Europa, da parte sua, deve però rendersi conto che certe misure comunitarie non vanno nella direzione giusta e, anzi, contraddicono le politiche di sviluppo. In un'auto non si può premere contemporaneamente il piede su freno e acceleratore».

**Quali conseguenze se il governo non arrivasse al 2015?**

«Io credo che si debba andare avanti. Possiamo portare fuori dal guado il Paese e ci auguriamo, anche con il nuovo ciclo di fondi Ue 2014-2020, di risolvere almeno due o tre grandi problemi italiani, come l'istruzione e la digitalizzazione. Se l'esperienza si interrompesse, lo spread e i mercati ci riporterebbero indietro».